

LA MORTE

LE VOCI D'ANGOLO



Gina Lagorio

La vita sarebbe migliore senza l'incubo della morte? Ma è poi un incubo? Una successione di giorni senza fine non la so immaginare, e se ci provo, non mi piace: la intravedo notolossissima. Una tragedia senza catarsi, un giallo senza thrilling o, al massimo, una commedia di chiacchiere inconcludenti. La morte, la sua presenza oscura, come un sordo sottofondo di timpani in una sinfonia, è quello che dà intensità agli avvenimenti e ai pensieri e alle emozioni che li accompagnano.

Forse sarà perché ho passato tutte le mie vacanze di bambina in campagna, e piante e animali erano i miei compagni nel giorno, credo di aver sempre mescolato vita e morte, naturalmente dentro di me: la spartizione di una mucca malata dalla stalla, una nidata di gatti, i fiori che splendevano appena colti e poi avevano odore cattivo quando steli e foglie si affacciano nell'acqua. E il presagio di ciò che è la morte per noi, le persone, l'ho avuto allora, nel dolore della separazione dai miei, quando cadeva la sera e i grilli cominciavano i loro corti interminabili da collina a collina e mia madre non era con me.

Dopo, quando la morte l'ho incontrata davvero, era sempre questo: lo strazio della separazione e dell'assenza. Morte e vita coesistono in natura, saperlo aiuta a coabitare anche con il pensiero della propria fine. Mi pare di averlo fatto sempre, ma in questo pensiero sottile non c'è an-

goscia, anzi: credo sia un invito a meglio usare la vita, ciascuno per quello che la sorte gli ha assegnato, per non viverla soli, e anche per non aver paura di morire. Chi la proietta nell'al di là, ha una marcia in più per il suo percorso vitale, ma non tutti sono capaci di vedere così lontano: un amico poeta diceva di essere miope tra i presbiti; per questo forse raccoglieva i licheni, che vanno guardati da vicino per essere capti e amati. Se questo rapporto d'intelligenza e d'amore c'è tra le persone, non si muore del tutto quando il buio subentra alla luce. Anche perché se dialogo c'è stato, continua.

Qualche volta, all'angolo di una strada in una città sconosciuta, o davanti a una vecchia vigna, la mia voce interiore non è sola. Altre voci senza suono le fanno compagnia. Come forse un giorno, dopo di me, la mia silenziosamente risuonerà nel cuore di altri. Il più tardi possibile, spero, perché la curiosità della vita, di sapere «come va a finire», non si sazia mai. Mi sono perfino sognata in veste di «caro estinto» e piangevo come un vitello, con l'occhio sospeso scrutando i presenti troppo poco afflitti.

Evidentemente, ciascuno nella sua camicia o ciao, nell'inconscio, si figura padrone della propria vita e gratta gratta dover morire senza che nessuno ci chieda il permesso resta un insopportabile angheria. Mi sono contraddetta? Forse sì, ma finché son viva ne ho il diritto.

PROSPETTIVE PER L'ALDILÀ

Susy Blady intervista Moana Pozzi



Questa settimana avevo pensato di intervistare un ciellino, per dare una «lezione» di spiritualità ai lettori di Cuore, ancora troppo materialisti. Ma purtroppo i ciellini pensano che Cuore ce l'abbia con loro da quando è uscito il numero con Formigoni-Fato in prima pagina. Così ho ripiegato volentieri su Moana Pozzi. Spero però di poterle intervistare qualcuno prima o poi, visto che loro, i ciellini, su questo argomento la dovrebbero sapere lunga. Insomma, l'Aldilà dovrebbe essere il posto dove tutti sono fratelli ed amici, una specie di Grande Casa della Sinistra.

Moana, hai mai pensato all'Aldilà?

Direi che è uno dei miei pensieri più ricorrenti, ci penso spesso.

E come lo pensi?

Lo penso con un po' di preoccupazione. Sono vittima dell'educazione cattolica impartita dai miei genitori che pensavano di fare il mio bene. Io comunque dove dire che credo, credo in Dio che è la Natura: questo è il mio Dio.

Ti spaventa l'idea della punizione divina?

Penso che Dio sicuramente non punisce il sesso. Forse questo è un modo per mettermi in pace. Il sesso lo pratico con grande leggerezza di coscienza, mi sento a posto, tranquilla, non penso che sia questo il problema. E poi, chissà questo Dio, come la pensa veramente... Chi può dirlo? L'Aldilà è per me un paradiso terrestre, e ci tengo a sottolineare terreste, con la natura, i fiori, l'acqua.

E il sesso?

Potrei anche non esserci o essere sostituito da un appagante dio diverso, che dia tranquillità, pace, tempo per dedicarsi a fare tutto ciò che si desidera.

E tu cosa desidereresti fare?

Ma, per esempio leggere quei 3.000 libri che non ho letto a completare gli studi. Il sesso però potrebbe essere sostituito solo in parte, perché se nell'Aldilà avessimo un corpo, ne avremmo comunque bisogno.

Ti piace l'idea di un'esistenza senza corpo?

No, mi terrorizza. Io ho anche paura della decadenza fisica ma non perché non si è più belli o affascinanti, queste sono stupidaggini. Ti spiego: per me, un individuo ha coscienza di vivere solo dai 14 anni in su. Ma da quel momento in poi iniziano le preoccupazioni: costruirsi un futuro, pensare al lavoro, cercare di avere successo. Poi si diventa vecchi. Sono troppi gli anni in cui si vive da vecchi e pochi gli anni in cui si è giovani, liberi, indipendenti e con la maturità di capire ciò che si fa. Ecco che quando sei in grado di capire qualche cosa, inizia il decadimento. Mamma mia, è terribile!

E se nell'Aldilà ci fossero l'inferno, il purgatorio e il paradiso classici?

Certamente mi troverei all'inferno!

E in quale dei gironi danteschi?

Nel girone dei lussuriosi, condannata a fare l'amore tutto il giorno. E penserei: che fregatura!!!

le aziende informano VOLARE SICURI



Non è vero che volare con le compagnie aeree americane sia pericoloso. Il Consorzio delle linee aeree Usa, per rassicurare gli utenti, ha diffuso questo prezioso documento: la fotografia raffigura l'ultimo cittadino italiano andato e tornato in assoluta sicurezza dagli Stati Uniti, il signor Alcide De Gasperi. Nel 1947. (Foto archivio «Il Popolo»)

IERI LA DC AL GOVERNO?

Non ci sono dubbi. Gira e rigira, e pur dando atto dell'interesse dell'urgenza e dell'importanza di molte altre questioni dalle quali è investita la nostra vita nazionale, il solo grande problema davanti al quale si trova il Paese è questo: se la Democrazia cristiana debba essere accolta al governo. Non se ne esce. La domanda: «I democristiani al governo?» che già tormentava gli ambienti politici e larghi strati della cittadinanza è ieri, è divenuta perentoria e non più eludibile dopo l'articolo di domenica scorsa del senatore Fanfani e l'ampia chiosa dedicata agli stessi dal direttore del Popolo, Gianni Pasquarelli, con quella sua prosa insieme rigorosa e aerea, alla Carla Fracci, il cui segreto l'autore, a giudicare dalla sua faccia, deve

FORTEBRACCIO

essersi già trascinato nella tomba.

La Democrazia cristiana deve essere messa alla prova. Il Paese è in condizioni tali da non potere più permettersi il lusso di tenere lontano dal governo un partito come quello della Dc che, per bocca del suo segretario domenica e per gli occhi del direttore del suo giornale ieri, ci ha fatto sapere punto per punto, fino ai particolari più minuziosi, ciò che occorre fare per rendere questo nostro Paese prospero e felice. Ce lo ha fatto sapere, vogliamo dargliene atto, con signorile distacco, anche se appassionato. Non c'è, per esempio, una sola parola di rimprovero, nei detti del senatore Fanfani e del suo corista Pasquarelli, per avere tenuto lontano la Dc dal governo: in tutti questi trent'anni, durante i quali avrebbe certamente saputo evitare traversie, angustie e rovesci. Nessuno dei due dice per esempio: «Potevate, dovrete metterci alla prova. Così si doveva fare». No.

Neppure adesso, al punto in cui siamo giunti, la Dc dice: «Portateci al governo. Vi faremo vedere noi». Essa si limita a spiegarci ciò che non si deve trascurare, e arriva persino al punto di mostrarsi severa anche con se stessa. Scrive Pasquarelli: «La Dc non deve temere di pestare i piedi a qualche frangia del suo elettorato per fare l'interesse della collettività...». Qui l'allusione ai Cava è trasparente. Appena si profila, anche remoto, «l'interesse della collettività» Fanfani non ebbe esitazioni e i Cava in poche ore, si può dire, furono polverizzati. Si tratta soltanto di un esempio, naturalmente, ma vogliamo ricordarlo per convincerli che la Dc, se governasse, ci farebbe finalmente vedere come si fa, quando si vuole e si sa, a essere giusti, disinteressati e onesti.

Credete a noi, compagni, che parliamo nell'interesse dell'Italia: bisogna portare la Democrazia cristiana al governo.

3 settembre 1974

PARLA COME MANGI SERVIRE IL POPOLO

Oscar Luigi Scalfaro* traduzione di Piergiorgio Paternini

Parve, per qualche tempo, nella Dc, che le correnti interne avessero come ragion d'essere una impostazione politica, la ricerca del dialogo, di una dialettica politica e smorzassero la arida, cruda legge della spietata divisione del potere. E invece no. Contano le tessere, comunque acquisite; conta il numero degli adepti, comunque acquisiti; e contano sia per partecipare al potere interno di partito che per aver «diritto» al numero e alla qualità dei posti nel governo. L'indoneità a rivestire una responsabilità, la trasparenza della persona, la sua credibilità tra la gente, vengono assai dopo... se vengono! Sono mali gravi perché negano e disprezzano una fondamentale legge morale: quella che impone di scegliere le persone solo per servire in quel settore la gente che ha diritto di attendersi competenza, capacità, senso dello Stato. Scegliere una persona per un ufficio o perché si tratta di un «amico» o perché è dello stesso «gruppo sanguigno» di chi opera la scelta, è motivazione del tutto immorale. Il potere «fine a se stesso» è male grave; gravissimo se avviene sotto una targa di esplicito impegno cristiano.

Solo il grande amore che nutro per la Beata Vergine fa sì che io rimanga in questo partito di corrotti assetati di potere, partito in cui i miei meriti non sono riconosciuti perché non conto nulla sul piano delle tessere e delle correnti.



DA PICCOLO VENIVA USATO COME BERSAGLIO PER LE FRECETTE NELLE FIERE DI PAESE



Nella nostra discussione, a me pare sempre che vi siano due piani quasi nettamente distinti: dialogo politico (a volte persino di non immediata comprensibilità per il gusto di un linguaggio per iniziati, convinti che abbia maggior sapore di cultura), dialogo che passa sulla testa di molti e non sempre chiarisce linea politica e volontà politica, ma comunque dialogo nobile; e poi, sotto questo grande arco di concetti, di pensieri, di parole, la cucina affannosa della divisione del potere, della contrattazione, del garantirsi uno spazio comunque.

Sarebbe certo positivo che Forlani assumesse la segreteria politica. Ma la preoccupazione è che Forlani possa lasciare via libera alla cruda ripartizione del potere, con lo sguardo già puntato al successivo congresso: Forlani (o qualche altro) non può rappresentare la facciata intelligente e pulita, che consenta nel magazzino uno squallido mercato di potere!

(* democristiano, ex ministro dell'Interno, da: La discussione)

CRONACA VERA

Signore, muovi l'entusiasmo della nostra gioventù. Chiamali, prendili, mandali!

(L'Osservatore Romano)

Con decreto ministeriale n. 559/C.11315, XV.1.4 del 15 novembre 1988 l'artificio pirotecnico denominato: «Bengali» prodotto dalla ditta Vibiano Vincenzo sita in S. Angelo di Mezzato S. Severino (Salerno) è riconosciuto ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e classificato nella quinta categoria, gruppo C, dell'allegato A, al regolamento di esecuzione del citato testo unico.

(Gazzetta della Repubblica)

La quantità diviene qualità. Cifrema la proprietà della parola. Cifra la sua qualità. Cifra della parola, della scrittura, della poesia, della vita, dell'itinerario. Due aspetti della cifrematica: idiomatica, la parola presa nella sua logica; cifratica, la parola presa nella sua cifra.

(Armando Verdighione La cifra, Spirali/Vel)



Leric, il Pope russo ortodosso Pumupuu, consigliere spirituale di Raissa Gorbaciova, si è fermato a pranzare nel centro riverasco al ristorante Rarità. È giunto a bordo di una grossa Fiat scura offertagli per l'occasione dagli Agnelli. Con alcuni commensali Pumupuu ha parlato in inglese e tedesco. Alla fine ha dispensato dei piccoli santini.

(Simona Pardini, La Nazione)

Dopo i conti che sono stati lucidamente fatti su questo giornale non credo si possa non convenire che le entrate derivanti dalla revisione delle deduzioni e le minori spese per interessi derivanti dalle misure proposte per i versamenti inferiori alle minori entrate sull'Irpef.

(Napoleone Colajanni, la Repubblica)

Ad eccezione della Fime il rilancio degli enti promozionali è ancora lontano. L'Insud sta solo ora attivando gli interventi, è in ritardo il Foromez che deve avviare un mega programma, lo Iasm che è ancora nel dilemma se diventare Spa, la Finam che è in osservazione.

(Luigi Di Majo, Avanti!)

Flavio Orlandi scrive a Brandt per sbloccare la situazione.

(Tribuna politica economica)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza: Vincentas Sladkevicius, Amministratore Apostolico «ad nutum Sanctae Sedis» di Kašiadorys; Sua Beatitude Jean Pierre XVIII Kasparian con Sua Eccellenza Reverendissima Mikail Mersés Sétian, Vescovo titolare di Ancira, Esarca Apostolico per i fedeli di rito armeno residenti negli Stati Uniti d'America e in Canada.

(L'Osservatore Romano)

Che una brutta morte possa offuscare una vita benemerita, è vero. E lo stanno dimostrando i socialdemocratici. Peccato. Avrebbero diritto a una apoteosi per il servizio reso alla democrazia italiana.

(Indro Montanelli, il Giornale)

Negli ultimi anni mentre tante specie di pesci venivano meno nel Tevere, i romani si sono familiarizzati con i gabbiani che approfittano dei pesci morti. Godiamoci la snella eleganza del loro volo.

(Camer di Roma, a cura dell'Ep)

Sabbatini ha cominciato nominando soggetti: così la «macrostruttura» dell'impresa si decifra nell'oppressione dei lavoratori con pratiche soggettive; e la tecnologia diviene oggettiva solo quando si afferma, ma il progetto è soggettivo, in mano al management.

(Carla Casatini, il manifesto)